

archivi di comunità

archivi di comunità

atti di trasformazione di memorie personali in memorie condivise, gli archivi di comunità rappresentano l'ultima 'utopia', un patrimonio prezioso, complesso e allo stesso tempo fragile, testimonianza del divenire di culture, di speranze, di identità e differenze / gli archivi di comunità definiscono i punti di contatto tra discipline e conoscenza, riflettono la pluralità delle identità, delle memorie, delle pratiche singolari che danno forma ai vari corpi sociali / non sono dunque semplici depositi di documenti, ma spazi dinamici in cui storia, sociologia, antropologia, archivistica e studi culturali si intrecciano per ricomporre il mondo e interpretare le tracce del vivere, dalle primissime di cui si ha testimonianza alle più recenti, da quelle essenziali alle più articolate

rovereto / tspace / via scuole 24
23 giugno / 2 luglio 2026

archivi di comunità

archivi di comunità

Rovereto
Trento
Bolzano
Merano
Milano
Verona
San Vito di Altivole

23 Giugno
/31 Luglio 2026

un progetto di
Stefano Giovanazzi, Andrea Benoni
e Archivio Arte Contemporanea

Ente promotore
Fondazione Artieri 1852, Rovereto

Organizzazione
Numero Civico, Rovereto

Cura del progetto
Stefano Giovanazzi
Andrea Benoni
Francesca Cristellotti

testo critico
Stefano Giovanazzi

logo
Maurizio Nannucci

sito web
Stefano Giovanazzi
Francesca Cristellotti

realizzazione
Numero Civico Rovereto
AAC Archivio Arte Contemporanea Rovereto

<https://www.communityarchives.art>
info@communityarchives.art



COMUNICATO STAMPA N. 4

Terza giornata di
Archivi di Comunità

Venerdì 26 Giugno 2026
TSpace via Scuole, 24, Rovereto

17:00 – 18:00
Roberto Adami
Genealogia di una casa. Osservazioni metodologiche per la ricostruzione storica delle vicende degli edifici

Gli edifici sono delle costruzioni, delle strutture edilizie realizzate dall'uomo, destinate ad accogliere al suo interno persone o attività a queste connesse. Nascono sostanzialmente per dare una risposta alle diverse esigenze di vita degli uomini. La permanenza presso di esse di persone diverse nel corso del tempo lascia inevitabilmente delle tracce. Gli edifici diventano così dei testimoni che possono sopravvivere allo scorrere del tempo e raccontare le loro storie contribuendo a fare storia.

Roberto Adami
Storico e ricercatore, laureato in Ingegneria Civile all'Università di Padova con una tesi in Storia dell'Architettura sull'attività edilizia in Val Lagarina nella prima metà del Seicento. Per oltre 30 anni responsabile delle biblioteche comunali di Villa Lagarina e Volano. Appassionato di storia locale e ottimo conoscitore dei fondi archivistici lagarini, è autore di diverse pubblicazioni dedicate in particolare alla comunità di Volano e a quelle che insistono sul territorio della destra Adige.

18:00 – 18:30

Stefano Giovanazzi

Alberi Genealogici e archivi familiari provenienti dalle collezioni della Biblioteca Civica di Rovereto

Introduzione all'Esposizione

Fra i documenti conservati presso l'archivio storico della Biblioteca Civica si possono apprezzare numerosi alberi genealogici, alcuni decorati e colorati a mano, e ricchi archivi familiari. Tra i vari documenti presenti, vanno particolarmente ricordate le genealogie elaborate da Quintilio Perini (1865-1942), farmacista, noto bibliofilo e collezionista di monete e medaglie, che svolse buona parte dei propri studi nel campo della numismatica e della genealogia, ambiti nei quali darà alle stampe numerose pubblicazioni che gli varranno l'associazione ad istituzioni culturali internazionali.

18:30 - 19:00

Community Archives Pantone 807 U

un manifesto di Maurizio Nannucci

Presentazione del manifesto ideato dall'artista Maurizio Nannucci.

"Community Archives Pantone 807 U", in lingua inglese, è il primo manifesto che Maurizio Nannucci realizza per 'Archivi di Comunità'. Stampato su carta usomano in una tiratura di 200 copie, viene distribuito gratuitamente al pubblico in sala.

19:00 – 19:30

Visita all'esposizione: Ramificazioni. Alberi genealogici roveretani esposti in occasione del progetto Archivi di Comunità

Biblioteca Civica di Rovereto Corso Angelo Bettini, 43, Rovereto, Trento

durata esposizione: 26 giugno - 18 luglio 2026

apertura: lunedì - sabato 8.30 - 22.00

e domenica 8.30 - 13.00

Esposizione di documenti originale conservati presso la Biblioteca Civica di Rovereto. La Biblioteca presta costante attenzione al patrimonio archivistico, mettendo in atto piani di intervento pluriennale per la sua conservazione, inventariazione e valorizzazione. Fra i documenti conservati presso l'archivio storico visitabile dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 18.30 si possono apprezzare sia numerosi alberi genealogici, alcuni decorati e colorati a mano, sia ricchi archivi familiari.

Archivi di Comunità

Più di cinquanta eventi liberi e gratuiti si susseguiranno a Rovereto dal 24 giugno sino al 4 luglio 2026 presso TSpace, Palazzo Pizzini, Palazzo Savioli- Monte-Antonini, Mart e Biblioteca civica: trentasette gli incontri con artisti, galleristi, collezionisti, curatori, storici dell'arte, storici e ricercatori, archivisti; ventisette le istituzioni invitate; un logo e tre manifesti ideati e disegnati dall'artista Maurizio Nannucci; un'esposizione: Ramificazioni. Alberi genealogici roveretani esposti in occasione del progetto Archivi di Comunità; tredici visite guidate ad altrettanti archivi e collezioni in Trentino-Alto Adige, Lombardia, Toscana e Veneto. Gli ospiti delle giornate di lavoro programmate per la prima edizione di Archivi di Comunità presenteranno specifici study case dedicati al tema: "Atti di trasformazione di memorie personali in memorie condivise". Il pubblico che parteciperà agli eventi presso TSpace riceverà in omaggio uno dei tre manifesti ideati da Maurizio Nannucci.

tema

"Atti di trasformazione di memorie personali in memorie condivise"

ospiti agli incontri programmati a TSpace, Palazzo Pizzini, Mart

Roberto Adami, ricercatore e storico, Villa Lagarina

Alessandro Andreolli, storico, Feltre

Roberto Antolini, storico, Rovereto

Roberta Giovanna Arcaini, Ufficio beni archivistici, librari e archivio provinciale, Trento

Stefano Arienti, artista, Milano

Alessandro Armani, responsabile Beni Nord Est, FAI

Andrea Benoni, Presidente Fondazione Artieri 1852, Rovereto

Elena Bini, Responsabile Collezione e Archivi, Museion, Bolzano

Gloria Canestrini, artista, stampatrice, editrice, Rovereto

Vittorio Carrara, Responsabile BUC, Trento

Claudia Castellucci, drammaturga, Societas, Cesena

Michele Dal Bosco, regista, Trento, presenta Francesco Dal Bosco

Thomas Dalla Costa, Storico dell'arte, ricercatore, Rovereto

Mauro De Iorio, collezionista d'arte contemporanea, Trento

Duccio Dogheria, responsabile archivi storici Mart, Rovereto

Matteo Fadini, Biblioteca FBK, Trento

Maria Fratelli, Fabbrica del Vapore, CASVA, Milano

Francesco Frizzera, MITAG, Rovereto

Gino Gianuzzi, gallerista e collezionista, Bologna

Maurizio Giongo, artista, stampatore, editore, Rovereto

Stefano Giovanazzi, Archivio Arte Contemporanea, Rovereto

Manuela Iannetti, Archivissima, Torino

Mariarosa Mariech responsabile biblioteca Mart, Rovereto

Emilie Lauriola (Archivorum Library), Mariamargherita Maceli

(Archivorum Ark), Cristina Meli, (Archivorum Library), Cristina

Mosconi (Grants & Partnerships), Alice Rigo Saitta (Archivorum), Archivorum, Luxembourg – Torino

Michelangelo Lupo, storico dell'arte, Trento

Mariarosa Mariech, responsabile biblioteca Mart, Rovereto

Maurizio Nannucci, artista, Firenze

Giuliano Perezzani, collezionista, Sanguinetto

Lorenzo Pevarello, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento

Ginevra Rapex (bibliotecaria), Silvia Bruni (Documentazione

digitale e Bibliomediateca), Teche RAI, Roma

Donatella Turrina, presidente, Fondazione Trentina Volontariato

Sociale

Ruffo Wolf, architetto, Rovereto

Anna Zinelli, Kunsthaus, Merano

istituzioni invitate

AAC Archivio Arte contemporanea, Rovereto
Archivio Storico Societas Raffaello Sanzio, Cesena
Archivissima, Torino
Archivorum, Luxembourg – Torino
Area Studio, Rovereto – Milano
Associazione Archivio Stefano Arienti, Milano
Biblioteca civica Girolamo Tartarotti, Rovereto
Biblioteca Rosminiana, Rovereto
BUC, Trento
Collezione Mauro De Iorio, Trento e Verona
Degli Alberi e delle Foglie, Archivi Genealogici, Rovereto
Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano
Fondazione Bruno Kessler FBK, Trento
Fondazione CASVA, Milano
Fondazione Museo Civico di Rovereto, Rovereto
Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo, Verona
Fondazione Museo storico del Trentino, Trento
Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale, Trento
Fondo per l'Ambiente Italiano FAI
Kunsthhaus Merano, Merano
Mart, Rovereto
MITAG – Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto
Museion, Collezione e Archivio, Bolzano
Maurizio Nannucci/Zona Archives, Firenze
Neon, Bologna
Numero Civico Associazione Culturale, Rovereto
Soprintendenza per i Beni Culturali. Ufficio beni archivistici,
librari e Archivio provinciale, Trento
Teche RAI, Roma

visite guidate

Archivio del '900
Archivio Stefano Arienti
Biblioteca Civica di Rovereto
Biblioteca Rosminiana e a Casa Rosmini, e consultazione
dell'edizione svizzera dell'Encyclopédie de Diderot et d'Alembert, Rovereto
Biblioteca Universitaria Centrale BUC, Trento
CASVA, Milano
Collezione Mauro De Iorio, guidati da Mauro De Iorio a Tecno-
med Verona, a Palazzo Garavaglia e Tecnomed Trento
Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano
Kunsthhaus, Merano
MART, Archivio del '900, Rovereto
Museion, Bolzano
Museo della Città, Rovereto
Palazzo Pizzini, Rovereto
Palazzo Savioli-Antonini-Monte, sede di Fondazione Artieri
1852, Rovereto

esposizioni

Ramificazioni. Alberi genealogici roveretani esposti in occa-
sione del progetto Archivi di Comunità, Biblioteca Civica di
Rovereto.

Introduzione ad Archivi di Comunità

Gli archivi di comunità rappresentano forse l'ultima 'utopia', un patrimonio prezioso, complesso e allo stesso tempo fragile, testimonianza del 'divenire' di culture, di identità e differenze, di generazioni di viventi. Diversamente dai big data occultati nei data center – raccolte di dati personali e collettivi così vaste e complesse da non poter essere elaborate e decodificate con i metodi tradizionali ma solo attraverso algoritmi e intelligenze artificiali, ad uso e sfruttamento pressoché esclusivo di privati – l'utopia degli archivi di comunità rende disponibile una diversa storia delle idee.

Biblioteche e archivi sono apparentemente costituiti da raccolte di oggetti materiali, come documenti a stampa, libri antichi e moderni, musica a stampa o manoscritta, registrazioni sonore o video, documenti grafici, disegni, incisioni, fotografie, opere d'arte, collage, sculture, opere digitali, invenzioni della tecnica, oggetti da Wunderkammer, le istrioniche camere delle meraviglie (un vitellino a due teste ospitato nelle sale del Museo Civico di Rovereto sino agli anni '70) oppure da materiali minori: inviti, pieghevoli, ephemeral appunto. Sempre si costituiscono però attorno a pensieri e riflessioni, di autori, editori, produttori, divulgatori innanzitutto: 'oggetti immateriali', utopie in senso stretto. Tutti assieme testimoniano la 'ricchezza', ma anche la 'povertà', di un tessuto sociale impermanente nello spazio come nel tempo, contaminato dalle molteplici influenze della natura e da quelle culturali, storiche, artistiche, scientifiche e tecnologiche. La varietà di documenti e testimonianze giunte sino a noi, conservati nella forma di genealogie, manoscritti, fotografie, lettere, mappe, opere d'arte e oggetti d'uso quotidiano – tattili, visivi, olfattivi, uditivi, gustativi – consente di intrecciare discipline molto diverse fra loro. Da questa diversità gli 'archivi di comunità' ricavano densità e potenzialità incommensurabile.

Validazione

L'approccio a una mole sempre più estesa di documenti evidenzia l'urgenza di dover riscrivere il concetto di competenza e validità, e necessita al tempo stesso di un approccio integrato alla teoria della conoscenza. Le collezioni private, singolari, rappresentano il condensarsi di incalcolabili e indefinibili memorie e passioni personali e interpersonali, materializzazione della 'Biblioteca di Babele' di borgesiana memoria, mentre biblioteche e archivi pubblici svolgono un ruolo di conservazione, riordino, e accesso facilitato a documenti in gran parte indicizzati. Le risorse documentarie e testimoniali permettono di ricostruire spesso nel dettaglio e con grande precisione storie personali e collettive che difficilmente in altro modo saremmo in grado di rendere intelleggibili. La complessità della conoscenza contenuta in questi archivi richiede continui ed ulteriori sforzi personali e collettivi, di verifica delle fonti, di validazione e attribuzione, di lettura e interpretazione, e un lavoro costante di trascrizione, a volte di traduzione. Applicati con l'attenzione e la cura necessarie, validazione, attribuzione, tutela, riordino, studio e valorizzazione, sono compiti che le future generazioni potranno continuare a condurre anche in contesti che certamente non siamo in grado di prevedere, ma solo di immaginare.

Complessità oltre la ritualità

Gli archivi di comunità rappresentano un crocevia complesso tra discipline e conoscenza, riflettono la pluralità delle identità, delle memorie, delle pratiche singolari che danno forma ai vari corpi sociali. Non sono dunque semplici depositi di documenti, ma spazi dinamici in cui storia, sociologia, antropologia, archivistica e studi culturali si intrecciano per dare una forma al mondo e interpretare le tracce del vivere, dalle primissime di cui si ha testimonianza a quelle più recenti e articolate. La loro complessità ed eterogeneità si manifesta in modo evi-

dente quando l'interpretazione per procedere nel suo lavoro di investigazione necessita di integrare metodologie e punti di vista: dall'analisi qualitativa alla gestione statistica, dal coinvolgimento partecipato di più interlocutori nella valutazione di posizioni critiche e interpretative, al miglioramento nelle tecniche e pratiche di conservazione e restauro, spesso adattate alle specifiche esigenze climatiche e ambientali. Inoltre, chi si occupa degli archivi di comunità deve porsi il problema di come rappresentare la molteplicità delle narrazioni [Data Visualization] e la tutela della memoria singolare e collettiva, spesso frammentata o soggetta a manipolazione, a volte a marginalizzazione. Si pensi semplicemente agli innumerevoli oggetti presenti in collezioni e musei provenienti da paesi un tempo soggetti a colonizzazione, di cui non conosciamo né il paese di origine, né gli autori che li hanno forgiati, né le comunità che ne condividevano il valore d'uso e di scambio: ci si trova di fronte a una sorta di 'storia della tecnica e dell'arte senza nomi né luoghi', indotta da vicende politiche, dalla sopraffazione, da rapina, altre volte conseguenza di eccesso di zelo o dal desiderio di conservare e salvaguardare l'oggetto dall'incuria, dalle ingiurie del tempo e della natura dei viventi. Multistrategia e multidisciplinarietà diventano pratiche sempre più essenziali per tentare di ripristinare un ipotetico grado zero dell'oggetto di pensiero, nel momento del suo apparire all'orizzonte degli eventi: ritrovare l'oggetto all'origine del suo manifestarsi permette di comprenderne potenza e definizione (bestimmung), di riattualizzare quello specifico 'stato dell'arte' che lo ha visto nascere ed imporsi. Un processo inverso alla ritualizzazione. Un'ultima osservazione: tutti gli strumenti del sapere possono essere concepiti come strumenti di empowerment sociale e culturale. In un tempo di rapidi cambi di direzione, gli archivi di comunità si configurano come spazi di resistenza all'omologazione, di messa in discussione del concetto di identità, e richiedono forme di sapere e approcci inediti per far convivere storia sociale, scienza e tecnologia, pratiche estetiche, sensibilità, desiderio e passione, etica e solidarietà.

Genealogia e iconologia

Parafrasando Michel Foucault, possiamo considerare la genealogia come l'arte di scoprire le origini e le storie nascoste dietro le pratiche interpersonali e istituzionali, rivelando come il presente sia il risultato di processi storici complessi, spesso insospettiti, in alcuni casi oggetto di sofisticazioni. Le genealogie svolgono un ruolo fondamentale negli archivi di comunità, perché contribuiscono a rintracciare e documentare linee isomorfe o fratture storiche, dinamiche naturali e culturali. Attraverso la raccolta e l'analisi di informazioni vagliate attraverso gli strumenti della semiotica, dell'iconografia, della genetica, dell'antropologia e di altre discipline complesse, gli archivi consentono a volte di rintracciare il dispiegarsi di forme relazionali, familiari e comunitarie, di dinamiche stanziali o migratorie, così come cambiamenti nelle ideologie e nelle traiettorie del pensiero. L'analisi critica delle genealogie permette di riconfigurare, confermare o smentire, memorie personali e collettive, rafforza il senso di delicatezza con cui si deve affrontare una materia così sensibile come la dimensione spaziotemporale delle dinamiche vitali: autonomia e appartenenza, distanza e continuità tra generazioni. Le genealogie si offrono alla ricerca come un 'campo' ancora tutto da indagare: da un punto di vista storico, antropologico, sociologico, demografico, urbanistico e architettonico, geografico, scientifico. Le fonti di una ricerca genealogica siffatta dovranno includere le grandi narrazioni mitiche, le religioni, le filosofie, le teorie linguistiche, le posizioni teoriche: tutti 'testi' giunti sino a noi nella forma di ipotesi, narrazioni, saggi, cataloghi, registri dei nati e dei morti, dei matrimoni, dati statistici provenienti da censimenti, atti notariili (di proprietà o di vendita), leggi e disposizioni, così come archivi personali o collettivi, pubblici o privati. Visti con uno sguardo d'insieme, tutti questi stati del pensiero si presentano per lo più opachi, il più delle volte aridi, infruttuosi, spesso

inessenziali, addirittura inutili, se non dannosi o devastanti, terreno fertile per quella 'banalità del male' di cui parla Hanna Arendt. Riallineati e riletti, ricompresi, possono invece essere fonte per una grammatica generativa in grado di aprire nuovi campi di indagine, nuove prospettive. Non diversamente, una riflessione sull'iconologia come genealogia immateriale per immagini, ci permetterà di oltrepassare ostacoli marcatamente ideologici, finalistici, per approssimare gli spazi mentali, simbolici, dove pensieri e comportamenti prendono forma.

Realtà e comportamenti sociali

Possiamo considerare gli archivi di comunità e gli immensi archivi genealogici vere e proprie 'zone di scorrimento' tra immaginario e reale (intese nella declinazione che ne dà Jacques Lacan): tappe fondamentali che ci consentono di provare ad attraversare il patrimonio materiale e immateriale di singolarità e di comunità più o meno articolate, intersecate o sovrapposte. Zone di scorrimento che a volte si presentano inaccessibili per la presenza di barriere e ostacoli reali o metaforici mentre altre volte permettono alla visione di aprirsi a punti di fuga inediti che scoprono orizzonti inaspettati, vallate e distese che si aprono al nostro sguardo e che inducono di conseguenza ulteriori occasioni di riflessione e interpretazione. Sta a noi, al nostro agire, vivere questi paesaggi come campi di battaglia, teatri di guerra, zone di conflitto o piuttosto luoghi di transito utopico, di convivenza, di crescita materiale e immateriale. Anche la lingua, come ogni altro processo, può divenire uno strumento di offesa o espressione di rancore, oppure essere usata per mediare, accogliere, salvaguardare, o semplicemente per testimoniare riconoscenza.

Conoscenza e partecipazione

Gli archivi e le biblioteche poiché affrontano quotidianamente le questioni legate alla conservazione e alla condivisione della conoscenza svolgono un compito attivo anche nella trasformazione del tessuto sociale: punto nodale, l'accesso alla cultura, alle informazioni, al pensiero nelle sue molteplici forme, non può considerarsi neutrale, necessita nel tempo di una trasformazione di ruoli, e competenze, di un approccio relazionale e prossematico attivo e stimolante. Iniziative di coinvolgimento comunitario, eventi e progetti collaborativi, permettono di innescare un dialogo aperto tra ricercatori e comunità, cittadini e istituzioni, rafforzano il sentimento di appartenenza e allo stesso tempo di trasparenza e di partecipazione ad un processo democratico, di trasformazione delle memorie personali in storia.

Rilevare, condividere e progettare

Ciascuno intuisce le potenzialità degli archivi privati, di artisti, ricercatori, storici, scrittori: si tratta di far interagire questa promessa di futuro con un tessuto relazionale più aperto, diffuso, e capace di produrre occasioni per una sua 'messa in forma'. Compito decisivo, rilevare queste collezioni di pensieri o di oggetti materiali, e chiedere a ciascuno di partecipare all'ampliamento dei contorni del singolo agire, di condividere il proprio sapere per progettare assieme scenari ulteriori.

